



Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale:
l'Europa investe
nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna
Direzione Generale Agricoltura



SIC/ZPS IT4050024
**Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio,
San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella**

Piano di Gestione

Gennaio 2018

Sommario

1.	Finalità.....	3
2.	Descrizione generale del sito.....	4
3.	Minacce.....	6
4.	Obiettivi del piano di gestione.....	8
4.1	Obiettivi generali.....	8
4.2	Obiettivi specifici.....	9
5.	Strategia gestionale.....	12
5.1	Misure specifiche di conservazione.....	13
5.2	Norme per la valutazione di incidenza.....	14
5.3	Azioni del Piano di gestione.....	14
5.3.1	Interventi Attivi (IA).....	14
5.3.2	Incentivazione (IN).....	21
5.3.3	Monitoraggi (MR).....	21
5.3.4	Programmi didattici (PD).....	29
5.3.5	Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito.....	33
5.3.6	Monitoraggio dell'efficacia delle azioni.....	33
5.3.7	Valutazione e revisione del Piano di gestione.....	35
6.	Bibliografia.....	36

1. Finalità

La Direttiva Habitat 92/43/CEE ha costituito una rete ecologica europea coerente di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) denominata "Natura 2000".

Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'Allegato I e habitat delle specie di cui all'Allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale.

La rete "Natura 2000" comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuate ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE come sostituita della Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

L'attuazione delle due direttive comunitarie mira, quindi, a costituire una rete funzionale di aree dedicate alla tutela della biodiversità, attraverso la protezione delle specie e degli habitat che le ospitano; non un semplice insieme di territori isolati tra loro, ma un insieme armonico di ambienti biotici e abiotici rappresentativi per l'intera Europa, un sistema di siti studiato per ridurre l'isolamento di habitat e di popolazioni e per agevolare gli scambi e i collegamenti ecologici.

Per raggiungere tale obiettivo la Direttiva Habitat dispone che, in base alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie di interesse comunitario presenti nei siti, siano definite le Misure di Conservazione necessarie a garantire il loro mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente e, se del caso, anche il Piano di gestione.

Gli enti competenti sono dunque chiamati ad emanare ed attuare le Misure di conservazione e i Piani di gestione.

La scelta del Piano di gestione per il sito in oggetto deriva dalla complessità del sito, data dalla presenza di habitat e specie di interesse comunitario e al tempo stesso dalle peculiarità interne, per le quali si rendono quindi necessarie azioni più complete non ascrivibili alle Misure di conservazione.

2. Descrizione generale del sito

Il sito IT4050024 SIC-ZPS “Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella”, ricade nella Regione Biogeografica Continentale ed è stato individuato dalla Regione Emilia-Romagna con D.G.R. 167/06.

Il sito attualmente ha una superficie totale di 3.205 ettari che si estende completamente nel territorio bolognese e in particolare nei Comuni di Baricella, Bentivoglio, Galliera, Malalbergo, Molinella, San Pietro in Casale (Figura 1).

Il sito si estende su una vasta area agricola di pianura, tra l’abitato di Bentivoglio e il Reno, occupata fino al XVIII secolo da un articolato sistema di paludi, le antiche “Valli di Malalbergo”, originatosi a meridione dell’attuale corso del Reno a partire dal 1200 circa e che ha raggiunto la sua massima estensione verso Sud tra il 1600 e il 1700.

Successivamente l’area è stata bonificata trasformando le paludi prevalentemente in risaie e conservando delle valli arginate per l’accumulo delle acque che sono state poi prosciugate negli anni ‘50 e ‘60 quando è quasi cessata la coltivazione del riso. Vennero, quindi, conservati pochi biotopi nei quali i proprietari erano interessati soprattutto alla caccia. All’interno del sito l’unico biotopo “relitto” è “Valle La Comune” (63 ha), situata a est di Malalbergo, tra i canali Botte e Lorgana.

L’altro biotopo storico è “Le Tombe” (25 ha), che dopo la scomparsa delle risaie negli anni ‘50, fu però coltivato per alcuni anni prima di essere ripristinato in parte nel 1967. Tra gli anni ‘60 e ‘80 sono state realizzate le vasche di decantazione dei fanghi e delle acque degli zuccherifici di Malalbergo e San Pietro in Casale e numerosi bacini per l’itticoltura (alcune decine di ettari) che hanno costituito, insieme ai numerosi corsi d’acqua dell’area e ai piccoli appostamenti per la caccia, una sorta di “zattera di salvataggio” per alcune specie animali e vegetali che hanno saputo adattarsi a questo tipo di zone umide molto artificiali.

Tra il 1990 e il 2002 sono state ripristinate, soprattutto da parte di aziende agricole, vaste zone umide, praterie arbustate, boschetti e siepi su circa 550 ettari di terreni ritirati dalla produzione attraverso l’applicazione di misure agroambientali comunitarie finalizzate alla creazione e alla gestione di ambienti per specie animali e vegetali selvatiche.

Le zone oggetto di ripristini ambientali sono localizzate ai margini di biotopi preesistenti e/o in coincidenza di zone recentemente prosciugate e si sono in buona parte tradotte in Aziende Faunistiche Venatorie.

L’area risulta caratterizzata da un insieme di aree di interesse ambientale a diversa destinazione riassumibili in:

- Area di Riequilibrio Ecologico “Ex risaia di Bentivoglio”
- Oasi per la protezione della fauna selvatica
- Aziende Faunistiche Venatorie
- Appostamento Fisso di Caccia
- Centri privati per la riproduzione della fauna selvatica
- Interventi di mitigazione della discarica di Bentivoglio e bacini per la fitodepurazione;
- Bacini per l’allevamento ittico
- Area del “Casone del Partigiano”;
- Vasche dell’ex-zuccherificio di Malalbergo;
- Risaia Cantaglia;
- Casse di espansione

Il sito inoltre comprende un tratto di 6,8 km del fiume Reno con le relative golene, dalla confluenza con il canale Navile al ponte tra S. Maria Codifiume e S. Pietro Capofiume, e tratti significativi dei canali Riolo, Tombe, Calcarata, Navile, Savena abbandonata, Botte che collegano tra loro le zone con ambienti naturali e seminaturali.

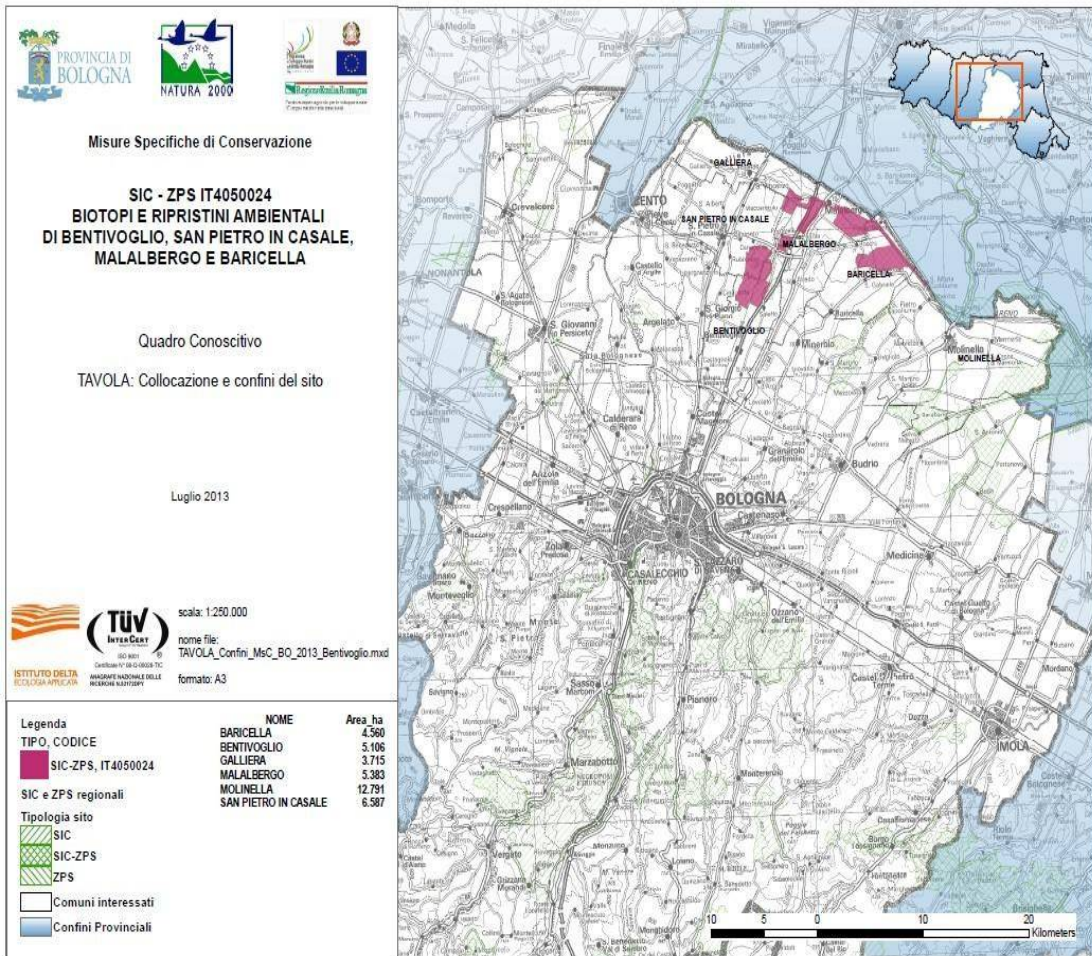


Figura 1. Perimetrazione del sito in oggetto, comuni interessati e rapporto con altri siti Natura 2000.

3. Minacce

Le minacce elencate nella tabella sottostante sono state analizzate ed hanno condotto alla elaborazione delle Misure specifiche e delle azioni di Piano.

Minaccia	Categoria di minaccia UICN
inquinamento delle acque;	7010 inquinamento dell'acqua
presenza di specie animali esotiche naturalizzate;	9660 antagonismo dovuto all'introduzione di specie (animali)
manutenzione dei canali;	8300 canalizzazione
incendio dei canneti;	7551 interventi in alveo e gestione delle sponde dei corpi idrici superficiali
pressione venatoria;	1800 incendi
pressione venatoria;	2300 caccia
presenza di linee elettriche a media e alta tensione (collisione e folgorazione di uccelli);	5110 elettrodotti - linee elettriche MT e AT pericolose per i volatili
utilizzo di esche avvelenate per il controllo illegale dei predatori e dei corvidi;	2430 intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo
gestione antropica delle golene e dei boschi ripariali;	8000 bonifiche, prosciugamenti, discariche e modifiche in genere delle condizioni idrauliche da parte dell'uomo (generico)
gestione idraulica;	8900 altre modifiche nelle condizioni idrauliche indotte dall'uomo
eccessiva presenza di strade;	8000 bonifiche, prosciugamenti, discariche e modifiche in genere delle condizioni idrauliche da parte dell'uomo (generico)
gestione delle superfici incolte.	5020 strade e autostrade
attività agricola	7581 gestione vegetazione palustre sfavorevole in periodo riproduttivo
abbandono o rischio di abbandono delle misure agroambientali con ritorno alla coltivazione;	1000 coltivazione
cessazione o rischio di cessazione delle attività di allevamento ittico	1010 Modifica delle pratiche colturali

La qualità delle acque, nelle varie forme declinabili dalle categorie di minacce, è risultato una minaccia comune a tutti i siti della pianura della provincia di Bologna, ma anche comune a numerosi habitat e specie, incluse specie vegetali come la *Marsilea quadrifolia*. Che la minaccia sia comune a tutti i siti può essere intuibile in quanto i siti rientrano quasi tutti nel medesimo bacino idrografico, e che lo sia di conseguenza per gli habitat le specie direttamente legate all'acqua, quindi habitat di zone umide, specie di pesci, anfibi, rettili come la testuggine palustre e gli uccelli acquatici.

Per le specie non direttamente legate all'acqua, ad esempio i Chiroterri ed alcuni insetti, è meno intuibile e merita una sintetica spiegazione: per alcuni insetti (Odonati) l'ambito acquatico è utilizzato durante una fase del ciclo vitale; per le specie di Chiroterri presenti dipende invece dall'habitat di specie, queste specie hanno una dieta entomofaga generalista, e quota parte di questi insetti svolge comprende nel ciclo vitale una fase acquatica, inoltre i Chiroterri sono longevi pertanto sensibili al bioaccumulo.

Habitat e habitat di specie

IUCN "1010 Modifica delle pratiche colturali": abbandono o rischio di abbandono delle misure agroambientali con ritorno alla coltivazione; cessazione o rischio di cessazione delle attività di allevamento ittico.

Si evidenzia inoltre che lo stato di abbandono delle vasche dell'ex zuccherificio determina un processo di progressivo prosciugamento dei bacini che sta modificando le comunità vegetazionali e quindi provocando la modifica e perdita di habitat e habitat di specie.

Per l'avifauna, erpetofauna, ittiofauna, invertebrati si evidenziano le Minacce "7581 gestione vegetazione palustre sfavorevole in periodo riproduttivo" e "7551 interventi in alveo e gestione delle sponde dei corpi idrici superficiali"

Per gli uccelli si evidenzia la minaccia della presenza di linee elettrica a media tensione che causano folgorazione e/o morte per impatto (5110 elettrodotti - linee elettriche MT e AT pericolose per i volatili). Quest'ultima minaccia è relativa anche ai chiroterri, che subiscono la stessa sorte.

4. Obiettivi del piano di gestione

4.1 Obiettivi generali

L'obiettivo generale è il mantenimento, o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora a cui il sito è dedicato. A tale scopo è utile riportate alcune definizioni della Direttiva habitat Art. 1, relative ai concetti di "conservazione" e "soddisfacente".

a) "Conservazione: un complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente ai sensi delle lettere e) e i).

- e) Stato di conservazione di un habitat naturale: l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche nel territorio di cui all'articolo 2.

Lo «stato di conservazione» di un habitat naturale è considerato «soddisfacente» quando

- la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione,
 - la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile e lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente ai sensi della lettera i).
- Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulle specie in causa, possono alterare a lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni nel territorio di cui all'articolo 2;

Lo «stato di conservazione» è considerato «soddisfacente» quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
- l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile ed esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine."

In riferimento agli habitat e alle specie di interesse comunitario significativi per il sito¹ e al loro stato di conservazione sono stati definiti 7 obiettivi generali, per ognuno dei quali vengono definiti quelli specifici:

1. Migliorare la qualità e incrementare la quantità delle risorse idriche

È un obiettivo di fondamentale importanza per la sopravvivenza di habitat e specie dipendenti dalle zone umide con acque lotiche e lentiche. È anche un obiettivo impossibile da perseguire operando solo all'interno dei siti della rete Natura 2000. Occorre quindi considerare l'intero territorio. La qualità dell'acqua dipende complessivamente dalla quantità che, a sua volta, è determinata dalle modalità di gestione delle acque meteoriche e della rete idrologica superficiale e soprattutto dai consumi in continuo aumento per le attività civili e produttive.

2. Controllare gli impatti negativi diretti e indiretti delle specie aliene su habitat e specie di interesse comunitario

Il numero di specie esotiche naturalizzate che hanno impatti negativi su specie e biocenosi è in aumento. Attualmente quelle più problematiche sono la Nutria e il Gambero della Louisiana.

3. Assicurare una gestione ottimale per habitat e specie di interesse comunitario dei livelli dell'acqua e della vegetazione nelle zone umide con gestione faunistico-venatoria e/o idraulico-produttiva

4. Controllare gli impatti negativi diretti e indiretti su specie e habitat di interesse comunitario da parte delle attività agricole e degli interventi su fabbricati e strade

5. Controllare gli impatti negativi diretti e indiretti delle attività venatoria e di gestione faunistica su specie e habitat di interesse comunitario e sui migratori

La caccia costituisce una delle attività più impattanti sull'avifauna acquatica a causa del prelievo e del disturbo che l'attività stessa comporta. Mentre l'impatto dovuto al prelievo è valutabile in numero di animali uccisi, l'impatto dovuto al disturbo derivante dall'attività venatoria è valutabile a diversi livelli come l'effetto negativo sulla fitness (successo biologico) delle specie interessate, a causa di una diminuzione della sopravvivenza e/o di una diminuzione del successo riproduttivo. Lo spreco, ad esempio, di energie degli

¹ Sono non significativi per il sito tutti gli habitat indicati con la lettera D (= presenza non significativa) nella colonna "rappresentatività" e tutte le specie indicate con la lettera D (= popolazione non significativa) nella colonna "popolazione" del Formulario standard.

uccelli per spostarsi al sicuro e la conseguente riduzione del tempo da dedicare alla ricerca del cibo e al riposo non sono facilmente valutabili poiché determinate specie (anatre in genere) possono essere disturbate da un solo colpo di fucile mentre altre (Rallidi ad esempio) possono sopportare periodi anche prolungati con colpi di arma da fuoco e presenza antropica senza ridurre sostanzialmente l'efficacia delle loro strategie di uso dell'ambiente; inoltre può esservi una notevole differenza di reazione tra individui di popolazioni diverse di una stessa specie.

6. Conservare e migliorare le funzionalità dei corridoi ecologici per le specie di interesse comunitario e migratrici

7. Controllare gli impatti negativi diretti e indiretti delle attività di fruizione su specie e habitat di interesse comunitario

4.2 Obiettivi specifici

1 - MIGLIORARE LA QUALITÀ E INCREMENTARE LA QUANTITÀ DELLE RISORSE IDRICHE

Possono essere definiti i seguenti obiettivi specifici:

- miglioramento della qualità dell'acqua e incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua di tutta la provincia e nelle zone umide lentiche di pianura;
- controllo e riduzione degli agenti inquinanti, soprattutto dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole, anche attraverso la realizzazione di depuratori e di ecosistemi per la fitodepurazione, nonché il trattamento/depurazione delle acque reflue dei bacini di itticultura intensiva e semintensiva esistenti.

2 - CONTROLLARE GLI IMPATTI NEGATIVI DIRETTI E INDIRETTI DELLE SPECIE ALIENE SU HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Per controllare gli impatti negativi diretti e indiretti delle specie aliene su habitat e specie di interesse comunitario possono essere definiti i seguenti obiettivi specifici:

- controllare e, possibilmente, eradicare le specie animali alloctone invasive in tutti gli habitat;
- vietare e controllare attivamente la diffusione di specie animali e vegetali alloctone; promuovere il controllo continuativo della Nutria esclusivamente mediante trappole a doppia apertura o a tunnel, senza l'uso di esche quindi, promuovere l'attività di chiusura delle tane ipogee di Nutria non appena individuate nelle superfici su cui sono state applicate misure agroambientali;
- elaborare piani per organizzare battute con sparo sia in aree protette sia in aree con caccia solo in occasione di periodi con ghiaccio e neve, quando le nutrie sono più vulnerabili;
- promuovere la sperimentazione e l'attuazione di metodi sperimentali per il controllo del Gambero della Louisiana.

3 - ASSICURARE UNA GESTIONE OTTIMALE PER HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO DEI LIVELLI DELL'ACQUA E DELLA VEGETAZIONE NELLE ZONE UMIDE CON GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA E/O IDRAULICOPRODUTTIVA

Per assicurare una gestione ottimale per habitat e specie di interesse comunitario dei livelli dell'acqua e della vegetazione nelle zone umide con gestione faunistico-venatoria e/o idraulico-produttiva possono essere definiti i seguenti obiettivi specifici:

- assicurare premi adeguati ed erogati con puntualità alle aziende agricole che hanno applicato e che intendono applicare misure agroambientali per la conservazione e/o il ripristino di zone umide,
- promuovere e incentivare il ripristino di zone umide e la loro gestione in funzione della tutela e dell'incremento di specie e habitat di interesse comunitario,
- regolamentare in modo il più possibile dettagliato e puntuale la gestione e gli interventi sui corpi idrici e le loro pertinenze,
- regolamentare in modo il più possibile dettagliato e puntuale la gestione dei livelli dell'acqua e della vegetazione e gli interventi straordinari di manutenzione nelle zone umide create/gestite esclusivamente o principalmente in funzione della fauna e della flora selvatiche,

- regolamentare la gestione dei livelli dell'acqua e della vegetazione nelle zone umide con finalità idrauliche e produttive compatibilmente con il rispetto di queste ultime, incentivare modalità di gestione specifiche rispetto alle Disposizioni regionali nelle superfici su cui sono state applicate misure agroambientali (azioni 9 e 10/F1),
- realizzare interventi per ridurre la densità di pesci fitofagi nelle zone umide realizzate attraverso l'applicazione di misure agroambientali in cui un'elevata presenza di idrofite è utile,
- promuovere lo svolgimento di corsi per la gestione, l'identificazione sul campo e il censimento degli uccelli acquatici rivolti a cacciatori di uccelli acquatici al fine di migliorare la gestione delle zone umide utilizzate per la caccia, ridurre i rischi di abbattimenti accidentali di specie protette e incrementare il numero di rilevatori per i censimenti di uccelli acquatici.

4 - CONTROLLARE GLI IMPATTI NEGATIVI DIRETTI E INDIRETTI SU SPECIE E HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO DA PARTE DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE E DEGLI INTERVENTI SU FABBRICATI E STRADE

Per controllare gli impatti negativi diretti e indiretti su specie e habitat di interesse comunitario da parte delle attività agricole e degli interventi su fabbricati e strade possono essere definiti i seguenti obiettivi specifici:

- conservazione e incentivazione per il ripristino di elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, quali prati, stagni, maceri, laghetti, pozze di abbeverata, fossi, siepi, filari alberati, alberi isolati, canneti, piantate, boschetti e formazioni forestali di origine artificiale realizzate su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro ambientali promosse nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale dell'Unione Europea,
- promozione e attuazione delle misure di protezione degli accessi a cavità ipogee, sottotetti e cantine di edifici, cavità in ruderi ed altri manufatti, nonché installare cavità in cui i Chiroteri possono trovare un sito per il rifugio, la riproduzione, lo svernamento,
- promozione di campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica ed accordi con proprietari e gestori di edifici che ospitano Chiroteri
- promozione di accordi con i Comuni perché venga controllata l'illuminazione artificiale,
- regolamentazione delle attività e degli interventi che possono avere impatti negativi diretti e indiretti (es. ristrutturazioni, asfaltatura strade bianche...),
- promuovere lo sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio.

5 - CONTROLLARE GLI IMPATTI NEGATIVI DIRETTI E INDIRETTI DELLE ATTIVITÀ VENATORIA E DI GESTIONE FAUNISTICA SU SPECIE E HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO E SUI MIGRATORI

Per controllare gli impatti negativi diretti e indiretti dell'attività venatoria su specie e habitat di interesse comunitario e sui migratori possono essere definiti i seguenti obiettivi specifici:

- riduzione del disturbo venatorio sulle specie non cacciabili mediante la riduzione del numero di giornate di caccia, dei periodi di caccia e la regolamentazione delle modalità,
- riduzione dei rischi di abbattimento accidentale di specie di interesse comunitario (es. Voltolino *Porzana porzana* e Schiribilla *Porzana parva*, Re di Quaglie *Crex crex*) confondibili con specie cacciabili,
- riduzione/eliminazione dei rischi di avvelenamento da piombo nell'avifauna in seguito all'ingestione di pallini di piombo utilizzati per le cartucce,
- riduzione degli impatti indiretti causati dalle attività di controllo di Volpe e Nutria,
- riduzione dei rischi di episodi di botulismo e di epidemie che colpiscono l'avifauna acquatica,
- riduzione del disturbo potenzialmente causato dalle attività di addestramento dei cani,
- controllo/eliminazione della piaga dei bocconi avvelenati, degli abbattimenti di specie protette e del bracconaggio,
- controllare gli impatti negativi su specie di interesse comunitario causati da gatti e cani.

6 - CONSERVARE E MIGLIORARE LE FUNZIONALITÀ DEI CORRIDOI ECOLOGICI PER LE SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO E MIGRATRICI

Per conservare e migliorare le funzionalità dei corridoi ecologici per le specie di interesse comunitario e migratrici possono essere definiti i seguenti obiettivi specifici:

- definire le modalità di svolgimento della VINCA per attività produttive e di produzione energetica e reti tecnologiche e infrastrutturali che possono determinare impatti negativi su specie di interesse comunitario anche all'esterno e a grande distanza dai siti Natura 2000,
- definire le tipologie di attività produttive e di produzione energetica e reti tecnologiche e infrastrutturali realizzabili all'interno dei siti Natura 2000 in quanto compatibili con le esigenze delle specie e degli habitat di interesse comunitario,
- definire le modalità di mitigazione degli impatti negativi di attività produttive e di produzione energetica e di reti tecnologiche e infrastrutturali già esistenti all'interno dei siti Natura 2000,
- realizzazione di infrastrutture per il superamento di barriere artificiali quali le strade in zone di particolare importanza per anfibi e rettili,
- valutare l'opportunità di costruire adeguati passaggi per pesci che consentano di superare gli sbarramenti artificiali ed il raggiungimento delle aree riproduttive nei periodi idonei per le migrazioni.

7 - CONTROLLARE GLI IMPATTI NEGATIVI DIRETTI E INDIRETTI DELLE ATTIVITÀ DI FRUIZIONE SU SPECIE E HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Per controllare gli impatti negativi diretti e indiretti delle attività di fruizione su specie e habitat di interesse comunitario possono essere definiti i seguenti obiettivi specifici:

- regolamentare gli accessi, i flussi turistici e le attività di fruizione (sentieristica per trekking, mountain bike, ippovie, ecc.) nelle superfici con habitat sensibili, nelle aree non private e nei periodi in cui l'avifauna è più vulnerabile al disturbo antropico, definire e vietare le attività di fruizione potenzialmente impattanti su specie e habitat di interesse comunitario

Obiettivi conflittuali

Gli obiettivi conflittuali sono obiettivi in contrasto tra loro, ad esempio quando per migliorare lo stato di conservazione di una specie o habitat si danneggerebbe, o si rischierebbe di danneggiare, altre specie o habitat. Tipicamente ciò avviene quando le esigenze ecologiche sono conflittuali, pertanto va ricordato che anche queste subiscono modifiche con il miglioramento delle conoscenze scientifiche.

Per cui alla data di stesura del presente piano non sono emersi obiettivi conflittuali, tuttavia non si esclude che possano emergere durante i prossimi anni di gestione, in tal caso dovranno essere evidenziati nelle successive revisioni del presente Piano di Gestione.

5. Strategia gestionale

La strategia di gestione proposta è stata delineata in funzione dei principali aspetti caratteristici del territorio della pianura della provincia di Bologna:

- conservazione di caratteri identitari (territoriali, culturali e socio-economici) contraddistinti da un certo grado di omogeneità;
- gestione del sito incentrata su omogeneità di obiettivi e modalità che deve trovare sintesi e propositività nelle funzioni tecnico-operative e amministrative degli Enti competenti sul territorio.

In linea generale la gestione, storica e recente, del territorio del sito, contiene anche elementi di positività in riferimento alla valorizzazione e conservazione delle risorse naturali. Date le peculiari finalità della Rete Natura 2000 emerge la necessità di attivare processi migliorativi delle forme gestionali direttamente o indirettamente connesse ad habitat e specie.

In considerazione di tutto ciò la strategia si incardina su un potenziamento delle politiche e delle attività gestionali nel senso dell'efficacia in riferimento agli obiettivi Natura 2000 e del presente Piano e al contempo nel senso dell'efficienza compatibile in riferimento alle attività socio-economiche.

La strategia di gestione si concretizza:

- nelle Misure Specifiche di Conservazione
- nelle norme per la Valutazione d'Incidenza
- nelle Azioni di Gestione

La strategia gestionale si declina attraverso un sistema di funzioni e ruoli che hanno come soggetto cardine l'Ente Gestore.

La **struttura organizzativa per l'applicazione del Piano di gestione** individua l'Ente Gestore al vertice della struttura con il ruolo di responsabile e coordinatore della gestione; le funzioni di coordinamento sono svolte da personale amministrativo e tecnico interno che potrà avvalersi di consulenze e supporti da parte di esperti esterni. Lo stesso Ente Gestore è soggetto attuatore di azioni che saranno svolte attraverso personale amministrativo e tecnico interno con la consulenza esterna di esperti nelle diverse discipline.

La struttura organizzativa si sviluppa ad un secondo livello costituito dai soggetti attuatori competenti sul territorio per gli aspetti amministrativi.

Le modalità operative si originano e si attivano a partire dall'Ente Gestore le cui funzioni di coordinamento si sviluppano in alcuni specifici compiti:

1. organizzazione programmatica e del personale interno in riferimento alle azioni e tempistiche del Piano da attivare in tempi immediatamente successivi all'adozione del Piano;
2. impostazione di un programma operativo rivolto all'utilizzo degli strumenti di programmazione e finanziari attivabili per lo svolgimento delle azioni del Piano e di fund raising, da attivare in tempi stretti immediatamente successivi all'adozione del Piano, e con azioni periodiche annuali fondate su screening e analisi di norme, programmi, e discipline di accesso a contributi di livello diverso (Unione Europea, Stato Italiano, Regione Emilia Romagna, Provincia, Fondazioni Bancarie, GAL, ecc.);
3. definizione e stipula di un accordo di programma o protocollo di intesa con gli altri principali soggetti attuatori in merito all'applicazione del Piano, da attivarsi in tempi immediatamente successivi all'approvazione del Piano;
4. direzione di un tavolo permanente di coordinamento per la gestione del sito con i principali soggetti attuatori e che coinvolga con modalità e tempi diversi altri soggetti attuatori o portatori d'interesse, da attivare immediatamente dopo l'adozione del Piano e con calendario periodico di attività predisposto annualmente;
5. controllo e verifiche periodiche sull'attivazione e attuazione delle azioni la cui responsabilità attuativa è in capo ad altri soggetti, da svolgersi in forma periodica continuativa.

L'Ente Gestore, in qualità di soggetto attuatore di azioni del Piano, e gli altri soggetti principali attuatori avranno i seguenti compiti: gestione dei procedimenti amministrativi necessari per l'attivazione delle azioni e per l'accesso a contributi, per la realizzazione della progettazione e consulenze esterne, per l'esecuzione delle opere, la direzione dei lavori e i collaudi, i monitoraggi scientifici ecc.; la tempistica è connessa alle priorità delle azioni e alle scadenze degli strumenti programmatici finanziari utilizzabili (bandi, call for proposals, ecc.).

I piani di gestione sono strumenti complessi, strutturati con azioni codificate secondo le tipologie, ed una specifica tempistica, non da ultimo contengono il monitoraggio dell'efficacia raggiunta dalle azioni.

5.1 Misure specifiche di conservazione

Le misure specifiche di conservazione individuano le azioni specifiche necessarie a raggiungere gli obiettivi di conservazione del sito e scaturiscono dal Quadro Conoscitivo raggiunto, rapportando le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario, con i fattori di minaccia, lo stato di conservazione e le eventuali forme di tutela già in essere.

Le misure di conservazione, nonché le azioni dei piani di gestione, dei siti della Rete Natura 2000, così come definiti dagli artt.4 e 6 del DPR n.357/97 e ss. mm. e ii., sono prioritariamente finalizzati ad evitare il degrado degli habitat naturali e la perturbazione delle specie animali e vegetali d'interesse comunitario presenti nei siti, nonché a promuovere il ripristino degli stessi habitat ed il miglioramento delle condizioni ambientali più favorevoli alle popolazioni delle specie da tutelare, sulla presenza dei quali si è basata l'individuazione dei siti stessi. Le misure di conservazione, nonché le azioni dei piani di gestione, dei siti della Rete Natura 2000, devono, inoltre, garantire l'uso sostenibile delle risorse naturali presenti, tenendo conto della necessità di instaurare un rapporto equilibrato tra le esigenze di conservazione dell'ambiente e quelle socioeconomiche. Le Misure Specifiche di Conservazione costituiscono, quindi, gli indirizzi gestionali contenenti le norme regolamentari e le azioni da intraprendere per la salvaguardia degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico, attraverso la regolamentazione delle attività antropiche più impattanti (divieti e vincoli) e la individuazione delle attività favorevoli alla conservazione degli habitat e delle specie da promuovere, con indicazione delle risorse economiche necessarie al loro finanziamento (incentivi e indennizzi).

Per la predisposizione delle Misure Specifiche di Conservazione è stato attivato, a partire dall'identificazione delle linee generali fino all'approvazione della stesura finale, un confronto con le Amministrazioni locali, i principali portatori di interesse o stakeholders (associazioni, comitati, singoli cittadini), affinché le Misure Specifiche di Conservazione siano uno strumento condiviso e partecipato.

Le misure sono state raccolte in uno specifico documento denominato "*Misure Specifiche di Conservazione*", allo scopo di disporre di uno strumento sintetico ed accessibile nelle informazioni, nonché di facile consultazione.

Nel documento sono riportate le finalità, la procedura di elaborazione e la struttura delle misure articolate in:

- prescrizioni (riportate in uno specifico capitolo)
- incentivi economici
- indirizzi gestionali.

Le Prescrizioni contengono obblighi e/o divieti, per alcuni dei quali sono previsti specifici indennizzi (prescrizioni indennizzabili), necessari a regolamentare le attività antropiche sfavorevoli alla conservazione di habitat e specie in uno stato di conservazione soddisfacente.

Gli incentivi individuano le attività antropiche da promuovere mediante un sistema di meccanismi incentivanti, in quanto favorevoli alla conservazione di habitat e specie all'interno del sito.

Gli indirizzi gestionali individuano le attività gestionali da intraprendere (azioni, interventi attivi, ecc) per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito da realizzare da parte dell'Ente gestore del sito e/o da altri Enti competenti e/o da soggetti privati.

Le Misure Specifiche di Conservazione costituiscono uno strumento dinamico che tiene conto dell'aggiornamento delle conoscenze scientifiche; le stesse sono pertanto soggette a periodica revisione e conseguentemente prevedono l'adeguamento nel tempo del quadro conoscitivo e delle conseguenti strategie adottate per la gestione degli habitat e delle specie nel sito.

Le misure individuate riguardano la conservazione degli habitat e delle specie presenti nel sito, tuttavia si evidenzia che per la conservazione delle specie ittiche dell'allegato II della Direttiva Habitat, che non sono stati rilevati nel sito durante il censimento 2011, e la cui distribuzione regionale è estremamente limitata (Figura 10) è necessaria una attività a livello di rete dei siti Natura 2000; sul sito in oggetto non è infatti possibile prevedere attività di reintroduzione delle specie. La reintroduzione/ripopolamento è infatti un intervento attivo tipico di un piano di gestione non delle Misure specifiche di gestione. Le misure individuate hanno invece l'obiettivo di ricreare le condizioni idonee al ripopolamento delle suddette specie.

5.2 Norme per la valutazione di incidenza

Nell'ambito delle misure di conservazione obbligatorie per i Siti della Rete Natura 2000, la normativa di riferimento a livello comunitario, nazionale e regionale ha introdotto la procedura denominata "Valutazione d'Incidenza".

Essa si applica sia nei confronti degli atti di pianificazione e programmazione territoriale, sia nei confronti dei singoli progetti/interventi che possono avere effetti, anche indiretti, purché significativi, sui Siti di Interesse Comunitario e Regionale.

5.3 Azioni del Piano di gestione

5.3.1 Interventi Attivi (IA)

Secondo la definizione del "Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000" (pag.253): *"gli interventi attivi (IA) sono generalmente finalizzati a rimuovere/ridurre un fattore di disturbo ovvero a "orientare" una dinamica naturale. Tali interventi spesso possono avere carattere strutturale e la loro realizzazione è maggiormente evidenziabile e processabile.*

Nella strategia di gestione individuata per il sito, gli interventi attivi sono necessari soprattutto nella fase iniziale di gestione, al fine di ottenere un "recupero" delle dinamiche naturali, configurandosi in tal senso come interventi una tantum a cui far seguire interventi di mantenimento o azioni di monitoraggio (vd. oltre), ma non è da escludersi, soprattutto in ambito forestale, una periodicità degli stessi in relazione al carattere dinamico degli habitat e dei fattori di minaccia".

DENOMINAZIONE AZIONE	IA-1 Interventi di conservazione dell'erpetofauna (<i>Triturus carnifex</i>)
TIPOLOGIA DI AZIONE	- Intervento Attivo (IA)
AREA DI INTERVENTO	- porzione di sito
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	<i>Triturus carnifex</i> è la specie target dell'intervento. Minacce "7581 gestione vegetazione palustre sfavorevole in periodo riproduttivo" e "7551 interventi in alveo e gestione delle sponde dei corpi idrici superficiali"
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	conservazione media o ridotta
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Realizzazione di specifiche pozze in cui la specie sia indisturbata e non soggetta alle minacce di cui sopra.
FINALITA' DELL'AZIONE	Interventi di conservazione dell'erpetofauna
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Nel sito saranno realizzate pozze per <i>T. carnifex</i> idonee alla riproduzione della specie. Localizzazione da identificare con esattezza. Riproduzione in cattività e ripopolamento con esemplari di <i>T. carnifex</i> , la riproduzione prevedrà anche verifica della diversità genetica dei riproduttori
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Alta
RISULTATI ATTESI	Incremento siti riproduttivi ed incremento della popolazione
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Monitoraggio con stima della popolazione

SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente Gestore del sito
STIMA DEI COSTI	34.000€
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE	PSR, fondi Comunitari.
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Nessuno. Gli interventi verranno realizzati in accordo con le proprietà e/o il soggetto gestore.
INDICATORI E PARAMETRI	Per il <i>Triturus carnifex</i> il parametro di riferimento è il N° di aree riproduttive nel sito o la stima della consistenza della popolazione. La soglia di criticità è la presenza di almeno due aree con riproduzione accertata o diminuzione, senza recupero, per due anni consecutivi del grado di di conservazione come definito dal formulario del sito.
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	3 anni
COMUNICAZIONE	-
ALLEGATI TECNICI	Cartografia azioni di piano. Scala pianificatoria, necessita le successive indicazioni progettuali

DENOMINAZIONE AZIONE	IA-2 Interventi di conservazione di <i>Marsilea quadrifolia</i>
TIPOLOGIA DI AZIONE	- Intervento Attivo (IA)
AREA DI INTERVENTO	- porzione di sito
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	<i>Marsilea quadrifolia</i> è la specie target dell'intervento. La principale minaccia è la qualità delle acque.
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Conservazione media o ridotta
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Diffusione della popolazione in più bacini. Indispensabile per la realizzazione della presente azione è un miglioramento della qualità delle acque.
FINALITA' DELL'AZIONE	Conservazione di <i>M. quadrifolia</i>
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Localizzazione dei nuclei più consistenti e trasporto di esemplari in aree idonee in cui la specie non è ancora presente.
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Alta
RISULTATI ATTESI	Conservazione di <i>M. quadrifolia</i> ed espansione della popolazione in tutte le aree umide idonee del sito.
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Cartografare tutte le aree di presenza della specie con un indicatore temporale della presenza e analizzare l'espansione nel tempo.

SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente Gestore del sito
STIMA DEI COSTI	Il costo totale dell'azione è di €25.000
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE	PSR, fondi Comunitari.
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Nessuno. Gli interventi verranno realizzati in accordo con le proprietà e/o il soggetto gestore.
INDICATORI E PARAMETRI	Il parametro per la Marsilea è il numero di bacini in cui è presente e la stima della superficie occupata. La soglia di criticità è ad oggi ipotizzabile in riduzione di un 50% delle superfici occupate nell'arco di due anni.
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	4 anni
COMUNICAZIONE	-
ALLEGATI TECNICI	Cartografia azioni di piano. Scala pianificatoria, necessita le successive indicazioni progettuali

DENOMINAZIONE AZIONE	IA-3 Interventi di ripristino di condizioni favorevoli alla conservazione di <i>Rana latastei</i>
TIPOLOGIA DI AZIONE	- Intervento Attivo (IA)
AREA DI INTERVENTO	- porzione di sito
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	La <i>Rana latastei</i> è da considerarsi localmente estinta. Minacce multiple: qualità acque, persistenza battente idrico in periodo riproduttivo, patologie (da verificare tramite analisi).
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	La <i>Rana latastei</i> è da considerarsi localmente estinta.
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Ripristino delle condizioni favorevoli alla presenza della specie.
FINALITA' DELL'AZIONE	Reintroduzione della specie nel sito.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Ripristino delle condizioni favorevoli alla presenza della specie, e solo dopo dati positivi almeno sulla qualità delle acque ed assenza chitridiomicosi elaborazione di uno specifico piano di reintroduzione di alcuni nuclei della specie. Dopo i primi tre anni verifica della qualità dell'acqua, attraverso indicatori del PTA, se indicatori SACA giungono almeno al livello BUONO si può procedere con analisi della presenza di chitridiomicosi su altre specie, ad esempio rane verdi, peraltro attualmente in forte contrazione. Ed in assenza della patologia proseguire con un piano di reintroduzione che dovrà rispettare le seguenti condizioni: 1. il prelievo di esemplari/riproduttori ai fini della reintroduzione non deve mettere a repentaglio la/le popolazioni da cui si effettua il prelievo;

	<p>2. limitato alle aree in cui è stato accertato il ripristino di condizioni favorevoli alla conservazione della specie (vedi sopra)</p> <p>3. prevedere analisi genetica per reintrodurre esemplari che appartengono alla popolazione disponibile più prossima e più simile a quella precedentemente presente nella zona in questione, ad esempio ma non solo dai siti della Provincia di Ravenna in cui risulta ancora presente quali il Bardello;</p> <p>4. monitorare gli esiti del ripopolamento/reintroduzione locale.</p>
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Alta
RISULTATI ATTESI	Ripristino delle condizioni favorevoli alla presenza della specie
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Risultati PTA, risultati analisi chitridiomicosi.
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente gestore del sito
STIMA DEI COSTI	30.000€
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE	LIFE, PSR, bilancio Ente Gestore
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Nessuno
INDICATORI E PARAMETRI	Indicatori PTA, assenza patologie. Per le ristrette esigenze ecologiche gli indicatori per la rana di lataste sono la presenza di boschi con fitto sottobosco ed elevato grado di umidità del substrato associati a bacini d'acqua dolce necessari alla sua riproduzione. La soglia di criticità sono sia la consistenza della popolazione sia la quantità di habitat sopradescritti utili per il completamento del suo ciclo vitale
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	5 anni
COMUNICAZIONE	-
ALLEGATI TECNICI	Cartografia azioni di piano. Scala pianificatoria, necessita le successive indicazioni progettuali

DENOMINAZIONE AZIONE	IA-4 Messa in sicurezza le linee elettriche pericolose
Tipologia Azione	Intervento Attivo
Area di intervento	Tutto il sito ed eventuali aree esterni importanti per il passaggio della fauna
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	5110 elettrodotti - linee elettriche MT e AT pericolose per i volatili
Stato di conservazione di habitat e specie	Conservazione media o ridotta
Strategie di conservazione	Diminuzione impatto delle linee elettriche aree sull'avifauna
Finalità dell'azione	Conservazione di habitat
Descrizione dell'azione	<p>Studio preliminare per l'identificazione dei tratti di linee elettriche su cui operare, sia interne sia esterne al sito per successivo progetto esecutivo di opere di prevenzione del rischio di elettrocuzione/collisione.</p> <p>Opere di prevenzione del rischio di elettrocuzione/collisione mediante l'applicazione di piattaforme di sosta, la posa di spirali di segnalazione, di eliche o sfere luminescenti, di cavi tipo elicord o l'interramento dei cavi dove sono presenti siti di nidificazione di rapaci, ardeidi ed altre specie sensibili, nonché nei siti di passaggio dei migratori.</p>
Priorità dell'azione	Alta
Risultati attesi	Diminuzione impatto delle linee elettriche aree sull'avifauna
Verifica dello stato attuazione dell'Azione	Monitoraggio di cui all'azione MR4
Soggetti competenti per l'attuazione dell'Azione	TERNA, ENEL eventuali nuovi enti gestori delle linee elettriche.
Stima dei costi	12.000€ per studio preliminare. Costo opere in funzione della lunghezza dei tratti su cui intervenire e delle tipologie di intervento.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Bilancio gestori reti elettriche, fondi Comunitari.
Interessi economici coinvolti	TERNA, ENEL
Indicatori e parametri	In funzione delle specie target definite dallo studio preliminare.
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	5 anni
Comunicazione	-
Allegati tecnici	Cartografia azioni di piano. Scala pianificatoria, necessita le successive indicazioni progettuali

DENOMINAZIONE AZIONE	IA-5 Miglioramento dell'habitat di specie, riproduzione e ripopolamento di <i>Emys orbicularis</i>
TIPOLOGIA DI AZIONE	- Intervento Attivo (IA)
AREA DI INTERVENTO	- porzione di sito
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	<i>Emys orbicularis</i> è la specie target dell'intervento. Minacce "7581 gestione vegetazione palustre sfavorevole in periodo riproduttivo" e "7551 interventi in alveo e gestione delle sponde dei corpi idrici superficiali"
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	conservazione media o ridotta
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Miglioramento dell'habitat di specie, incremento della popolazione e conservazione della biodiversità genetica.
FINALITA' DELL'AZIONE	Interventi di conservazione dell'erpetofauna
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Nel sito saranno realizzati interventi di miglioramento dell'habitat di specie idoneo ad <i>Emys orbicularis</i> . Localizzazione da identificare con esattezza. Riproduzione in cattività e ripopolamento con esemplari di <i>Emys orbicularis</i> , la riproduzione prevedrà anche verifica della diversità genetica dei riproduttori.
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Alta
RISULTATI ATTESI	Incremento siti riproduttivi ed incremento della popolazione
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Monitoraggio con stima della popolazione
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente Gestore del sito
STIMA DEI COSTI	50.000€
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE	PSR, fondi Comunitari.
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Nessuno. Gli interventi verranno realizzati in accordo con le proprietà e/o il soggetto gestore.
INDICATORI E PARAMETRI	Per il <i>Triturus carnifex</i> il parametro di riferimento è il N° di aree riproduttive nel sito o la stima della consistenza della popolazione. La soglia di criticità è la presenza di almeno due aree con riproduzione accertata o diminuzione, senza recupero, per due anni consecutivi del grado di conservazione come definito dal formulario del sito.
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	5 anni
COMUNICAZIONE	-
ALLEGATI TECNICI	Cartografia azioni di piano. Scala pianificatoria, necessita le successive indicazioni progettuali

DENOMINAZIONE AZIONE	IA-6 Miglioramento dell'habitat di specie e ripopolamento di <i>Lycaena dispar</i>
TIPOLOGIA DI AZIONE	- Intervento Attivo (IA)
AREA DI INTERVENTO	- porzione di sito
STATO ATTUALE DI	<i>Lycaena dispar</i> è la specie target dell'intervento.
CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	Minacce "7581 gestione vegetazione palustre sfavorevole in periodo riproduttivo", "7551 interventi in alveo e gestione delle sponde dei corpi idrici superficiali", "1004 trinciature e sfalci di superfici erbose in periodo riproduttivo" e "9851 fattori intrinseci alle specie (erosione genetica delle popolazioni per dispersione, isolamento, riproduzione limitata)"
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	conservazione media o ridotta
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Miglioramento dell'habitat di specie, incremento della popolazione e conservazione della biodiversità genetica.
FINALITA' DELL'AZIONE	Interventi di conservazione dell'entomofauna
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Nel sito saranno realizzati interventi di miglioramento dell'habitat di specie idoneo a <i>Lycaena dispar</i> focalizzandosi sulle piante nutrici necessarie al completamento del ciclo vitale della specie. Localizzazione da identificare con esattezza. Si procederà inoltre al ripopolamento con larve/uova prelevate in altri siti. Si procederà inoltre a verificare la possibilità di controllo per la conservazione della diversità genetica dei riproduttori.
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Alta
RISULTATI ATTESI	Incremento siti riproduttivi ed incremento della popolazione
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Monitoraggio con stima della popolazione
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente Gestore del sito
STIMA DEI COSTI	17.000€
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE	PSR, fondi Comunitari.
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Nessuno. Gli interventi verranno realizzati in accordo con le proprietà e/o il soggetto gestore.
INDICATORI E PARAMETRI	Per il lepidottero <i>Lycaena dispar</i> sono utilizzabili come parametri di riferimento sia la consistenza della popolazione sia la presenza e consistenza di piante nutrici. Le soglie di criticità di conseguenza risultano la diminuzione della consistenza della popolazione di <i>L. dispar</i> confermata per due anni consecutivi o la riduzione del 50% della superficie occupata dalle piante nutrici.
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	5 anni
COMUNICAZIONE	-
ALLEGATI TECNICI	Cartografia azioni di piano. Scala pianificatoria, necessita le successive indicazioni progettuali

5.3.2 Incentivazione (IN)

Secondo la definizione del Manuale per la gestione dei siti Natura 2000: “Le incentivazioni (IN) hanno la finalità di sollecitare l'introduzione presso le popolazioni locali di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Gestione.”

5.3.3 Monitoraggi (MR)

Secondo la definizione del Manuale per la gestione dei siti Natura 2000: “I programmi di monitoraggio e/o ricerca hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal Piano di Gestione; tra tali programmi sono stati inseriti anche gli approfondimenti conoscitivi necessari a definire più precisamente gli indirizzi di gestione e a tarare la strategia individuata”

DENOMINAZIONE AZIONE	MR1 Monitoraggio <i>Triturus carnifex</i>
TIPOLOGIA DI AZIONE	- Programma di Monitoraggio e Ricerca (MR)
AREA DI INTERVENTO	- porzione di sito aree che ospitano la popolazione di <i>T. carnifex</i>
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	<i>Triturus carnifex</i> è la specie target dell'intervento. Minacce “7581 gestione vegetazione palustre sfavorevole in periodo riproduttivo” e “7551 interventi in alveo e gestione delle sponde dei corpi idrici superficiali”
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Conservazione media o ridotta
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Realizzazione di specifiche pozze in cui la specie sia indisturbata e non soggetta alle minacce di cui sopra
FINALITA' DELL'AZIONE	Monitoraggio del successo dell'azione IA1 e della popolazione di <i>T. carnifex</i> .
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Monitoraggio del successo riproduttivo di <i>T. carnifex</i>
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Alta
RISULTATI ATTESI	Consistenza della popolazione in numero di esemplari di <i>T. carnifex</i> ed individuazione eventuali azioni correttive e/o di perseguimento.
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Relazione del monitoraggio con valutazione del successo dell'azione IA1.
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente gestore del sito
STIMA DEI COSTI	8.000€/anno
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE	PSR, fondi Comunitari.
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Nessuno

INDICATORI E PARAMETRI	Per il <i>T. carnifex</i> il parametro di riferimento è il N° di aree riproduttive nel sito o la stima della consistenza della popolazione. La soglia di criticità è la presenza di almeno due aree con riproduzione accertata o diminuzione, senza recupero, per due anni consecutivi del grado di di conservazione come definito dal formulario del sito.
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Inizio in contemporanea all'azione IA1 (punto zero) e termine un anno dopo IA 1, durata totale 4 anni.
COMUNICAZIONE	-
ALLEGATI TECNICI	Cartografia azioni di piano. Scala pianificatoria, necessita delle successive indicazioni progettuali.

DENOMINAZIONE AZIONE	MR 2 Monitoraggio <i>Marsilea quadrifolia</i>
TIPOLOGIA DI AZIONE	- Programma di Monitoraggio e Ricerca (MR)
AREA DI INTERVENTO	- porzione di sito
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	<i>Marsilea quadrifolia</i> è la specie target dell'intervento. La principale minaccia è la qualità delle acque.
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	conservazione media o ridotta
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Diffusione della popolazione in più bacini. Indispensabile per la realizzazione della presente azione è un miglioramento della qualità delle acque.
FINALITA' DELL'AZIONE	Monitoraggio del successo dell'Azione IA2 ed individuazione eventuali azioni correttive.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Monitoraggio su campo con conteggio dei bacini in cui è presente la specie e stima quantitativa delle superfici occupate per ogni singolo bacino.
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Alta
RISULTATI ATTESI	Consistenza della popolazione, ed individuazione eventuali azioni correttive e/o di perseguimento.
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Relazione del monitoraggio con valutazione del successo dell'azione IA2.
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente gestore del sito
STIMA DEI COSTI	24.000€
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE	PSR, fondi Comunitari.
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Nessuno

INDICATORI E PARAMETRI	Il parametro per la Marsilea è il numero di bacini in cui è presente e la stima della superficie occupata. La soglia di criticità è ad oggi ipotizzabile in riduzione di un 50% delle superfici occupate nell'arco di due anni.
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Inizio in contemporanea all'azione IA1 (punto zero) e termine un anno dopo IA 2, durata totale 4 anni.
COMUNICAZIONE	-
ALLEGATI TECNICI	Cartografia azioni di piano. Scala pianificatoria, necessita le successive indicazioni progettuali

DENOMINAZIONE AZIONE	MR 3 Monitoraggio intervento <i>Rana latastei</i>
TIPOLOGIA DI AZIONE	- Programma di Monitoraggio e Ricerca (MR)
AREA DI INTERVENTO	- porzione di sito
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	La <i>Rana latastei</i> è da considerarsi localmente estinta. Minacce multiple: qualità acque, persistenza battente idrico in periodo riproduttivo, patologie (da verificare tramite analisi).
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	La <i>Rana latastei</i> è da considerarsi localmente estinta. Quali sono le soglie di criticità rispetto alle quali il degrado degli habitat o il declino delle popolazioni delle specie può costituire un pericolo per la loro conservazione?
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Ripristino delle condizioni favorevoli alla presenza della specie.
FINALITA' DELL'AZIONE	Monitoraggio del successo dell'azione ed individuazione eventuali azioni correttive.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Monitoraggio su campo, stima degli esemplari introdotti, del successo riproduttivo e controllo dell'idoneità dell'habitat per il mantenimento in buono stato di conservazione della specie.
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Alta
RISULTATI ATTESI	Stima della popolazione ed individuazione eventuali azioni correttive e/o di perseguimento.
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Relazione del monitoraggio con valutazione del successo dell'azione IA3.
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente Gestore del sito
STIMA DEI COSTI	30.000€
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE	PSR, fondi Comunitari.

INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Nessuno
INDICATORI E PARAMETRI	Gli indicatori per la Rana di lataste sono la presenza di boschi con fitto sottobosco ed elevato grado di umidità del substrato associati a bacini d'acqua dolce necessari alla sua riproduzione. La soglia di criticità sono sia la consistenza della popolazione sia la quantità di habitat sopradescritti utili per il completamento del suo ciclo vitale
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Inizio in contemporanea al terzo anno previsto dall'azione IA3 (punto zero) e termine un anno dopo il piano di reintroduzione, durata totale almeno 5 anni. Da verificare in funzione dell'esito risultati PTA, analisi chitridiomicosi e piano di reintroduzione.
COMUNICAZIONE	-
ALLEGATI TECNICI	No

DENOMINAZIONE AZIONE	MR-4 Monitoraggio delle specie interessate dagli interventi di cui all'azione IA4.
Tipologia Azione	Monitoraggio
Area di intervento	Tutto il sito ed eventuali aree esterne importanti per il passaggio della fauna
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	5110 elettrodotti - linee elettriche MT e AT pericolose per i volatili
Stato di conservazione di habitat e specie	Conservazione media o ridotta
Strategie di conservazione	Diminuzione impatto delle linee elettriche aree sull'avifauna
Finalità dell'azione	Monitoraggio del successo dell'azione IA4
Descrizione dell'azione	Studio sulle popolazioni target dell'intervento IA1. Lo studio utilizzerà come termine di paragone i risultati dello studio preliminare per l'identificazione dei tratti di linee elettriche su cui operare di cui all'azione IA4, in modo tale da poter valutare oggettivamente i risultati dell'azione.
Priorità dell'azione	Alta
Risultati attesi	Stima della diminuzione dell'impatto ed individuazione eventuali azioni correttive e/o di perseguimento.
Verifica dello stato attuazione dell'Azione	Relazione del monitoraggio con valutazione del successo dell'azione IA4
Soggetti competenti per l'attuazione dell'Azione	Ente Gestore del sito
Stima dei costi	12.000€

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR, fondi Comunitari.
Interessi economici coinvolti	Nessuno
Indicatori e parametri	In funzione delle specie target definite dallo studio preliminare.
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Per 2 anni successivi all'attuazione dell'azione IA4
Comunicazione	-
Allegati tecnici	Cartografia azioni di piano. Scala pianificatoria, necessita delle successive indicazioni progettuali.

DENOMINAZIONE AZIONE	MR5 Individuazione precisa delle pressioni per sottobacini idrografici e conseguenti interventi di eliminazione.
TIPOLOGIA DI AZIONE	Programma di Monitoraggio e Ricerca (MR)
AREA DI INTERVENTO	Intero sito Natura 2000 - bacino idrografico di riferimento
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	Definizione delle pressioni solo a livello di scala maggiore Minacce: 7010 Inquinamento dell'acqua
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Non pertinente
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Miglioramento della qualità dell'acqua per il miglioramento delle comunità (vegetali e animali) ad esse associate.
FINALITA' DELL'AZIONE	Definizione ad una scala significativa per il sito delle pressioni che incidono sulla qualità delle acque.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Individuazione delle principali pressioni, sia diffuse sia puntiformi, e peso relativo, responsabili dei maggiori carichi inquinanti per il bacino o bacini idrografici afferenti al sito. Conseguente definizione degli interventi di abbattimento/eliminazione dei carichi.
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Alta.
RISULTATI ATTESI	Individuazione delle pressioni principali e conseguenti attività per abbattere/eliminare i carichi, stesura dei progetti preliminari.
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Disponibilità dei progetti preliminari delle attività da intraprendere per l'abbattimento/eliminazione dei carichi.
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente Gestore del sito, Enti competenti in materia qualità acque, Consorzi di Bonifica
STIMA DEI COSTI	10.000€

RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE	Piano d'azione ambientale, PSR, Nell'ambito delle attività istituzionali dell'ente.
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Enti competenti in materia qualità acque, ulteriori soggetti saranno evidenziati solo al termine dello studio.
INDICATORI E PARAMETRI	Livello di conoscenza
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Inizio dall'entrata in vigore del PdG. 2 anni
COMUNICAZIONE	Da definire in funzione dei risultati.
ALLEGATI TECNICI	Cartografia azioni di piano. Scala pianificatoria, necessita delle successive indicazioni progettuali.

DENOMINAZIONE AZIONE	MR-6 Elaborazione di un GIS
TIPOLOGIA DI AZIONE	Programma di Monitoraggio e Ricerca (MR)
AREA DI INTERVENTO	Tutto il sito
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	Non pertinente
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Non pertinente
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Disponibilità di uno strumento rapido ed aggiornato contenente tutti i dati del sito.
FINALITA' DELL'AZIONE	Sistematizzare e rendere facilmente accessibili i dati provenienti dai monitoraggi.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Elaborazione di un Geographical Information System (GIS) contenente le informazioni provenienti dai monitoraggi faunistici, floristici e vegetazionali, oltre alle informazioni spaziali di cartografiche di base disponibili già a disposizione delle Amministrazione, quali Carte Tecniche Regionali (CTR), Ortofoto, ecc. Nel GIS saranno inserite le informazioni pregresse disponibili (CTR, limiti siti Natura 2000, Oasi, ecc..) ed i nuovi dati provenienti dai monitoraggi.
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Alta
RISULTATI ATTESI	GIS aggiornato specifico per il sito
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Disponibilità del GIS
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente gestore del sito

STIMA DEI COSTI	12.000€
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE	Programma di Sviluppo Rurale -
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Nessuno
INDICATORI E PARAMETRI	Disponibilità del sistema GIS con inseriti i dati dei monitoraggi
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	2 anni
COMUNICAZIONE	-
ALLEGATI TECNICI	Cartografia di Piano

DENOMINAZIONE AZIONE	MR-7 Censimento e STIMA del valore naturalistico/ecologico dei boschi e boschetti presenti nel sito realizzati con le misure agroambientali, e di quelli naturali o artificiali preesistenti alla sottoscrizione di contratti agro-ambientali;
TIPOLOGIA DI AZIONE	- Monitoraggio (MR)
AREA DI INTERVENTO	- porzione di sito
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	In ambito planiziali assumono particolare importanza aree che seppure non classificabili come habitat natura 2000 offrono rifugio e /o corridoi ecologici.
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Non applicabile
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	L'individuazione e valutazione di tali aree rappresenta un importante azione di conservazione.
FINALITA' DELL'AZIONE	Conservazione della specie tramite incremento della connettività e delle aree rifugio.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Censimento e realizzazione di uno shapefile a scala almeno 1:5.000 con esatta ubicazione e quantificazione del valore naturalistico/ecologico dei boschi e boschetti presenti nel sito realizzati con le misure agroambientali e di quelli naturali o artificiali preesistenti alla sottoscrizione di contratti agro-ambientali.
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Alta
RISULTATI ATTESI	Esatta ubicazione e stima del valore delle suddette aree, restituzione su GIS (shapefile).
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Autocontrollo con indagine su campo.
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente Gestore del sito

STIMA DEI COSTI	12.000€
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE	PSR, fondi Comunitari.
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Nessuno.
INDICATORI E PARAMETRI	
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	3 anni
COMUNICAZIONE	-
ALLEGATI TECNICI	Cartografia azioni di piano. Scala pianificatoria, necessita le successive indicazioni progettuali

DENOMINAZIONE AZIONE	MR-8 Piano di dettaglio per la gestione delle vasche dell'ex zuccherificio di Malalbergo
TIPOLOGIA DI AZIONE	- Monitoraggio (MR)
AREA DI INTERVENTO	Vasche ex zuccherificio di Malalbergo
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	Attualmente sono in corso dinamiche naturali di interrimento dei canneti nei bacini con conseguente stato di deterioramento degli habitat di maggior pregio (3150) e affermazione di altri habitat tipici degli stadi di interrimento (3270, 6430 e 92A0); conseguentemente sono in corso di cambiamento anche gli habitat delle specie ornitiche di maggiore interesse che nidificano nelle vasche. Le vasche dell'ex zuccherificio, inoltre, sono inserite nell'ambito del Polo Funzionale di Altedo, la cui realizzazione è subordinata alle prescrizioni della Valutazione di Incidenza del Piano Operativo del Commercio della Provincia di Bologna (POIC) e delle successive fasi di pianificazione e progettazione del Polo.
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	conservazione media
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Incremento generale della qualità ambientale e della biodiversità legata alle zone umide
FINALITA' DELL'AZIONE	Individuare le modalità di approvvigionamento idrico delle vasche e, una volta divenuto operativo il piano, la corretta gestione delle stesse per il mantenimento delle zone umide in uno stato di conservazione soddisfacente
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	Definizione delle modalità di approvvigionamento idrico, di regolazione dei livelli idrici e di interventi di recupero e miglioramento ambientale e naturalistico necessari a mantenere l'attuale diversificazione di habitat presenti, con zone umide con acque profonde, altre tipicamente palustri, ampi canneti, aree incolte, arbusteti, siepi mature, boschetti.
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	Alta
RISULTATI ATTESI	Definizione di un piano di dettaglio operativo per la conservazione e la manutenzione delle zone umide presenti nelle vasche dell'ex zuccherificio

VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	sottoscrizione di accordi tra i soggetti coinvolti con individuazione del soggetto competente ad operare per la gestione idraulica e per la gestione della fruizione delle vasche
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE E/O DA COINVOLGERE	Ente Gestore del sito, Proprietà, Regione, Comune, soggetti gestori dei corpi idrici
STIMA DEI COSTI	Da valutare
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE	Da individuare
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Interessi legati alla realizzazione del Polo Funzionale di Altedo, previsto dal Piano Operativo del Commercio (POIC) della Provincia di Bologna.
INDICATORI E PARAMETRI	
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	3 anni
COMUNICAZIONE	-
ALLEGATI TECNICI	Cartografia azioni di piano

5.3.4 Programmi didattici (PD)

Secondo la definizione del Manuale per la gestione dei siti Natura 2000: *“I programmi didattici (PD) sono direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, alla tutela dei valori del sito.”*

DENOMINAZIONE AZIONE	Incremento della sensibilità delle comunità locali
TIPOLOGIA DI AZIONE	Programma Didattico (PD 1)
AREA DI INTERVENTO	Comuni interessati dai siti Rete Natura 2000 della pianura bolognese (Argelato, Baricella, Bentivoglio, Bologna, Budrio, Calderara Di Reno, Castello D'Argile, Castel Maggiore, Crevalcore Galliera, Imola, Malalbergo, Medicina, Minerbio, Molinella, Pieve Di Cento, Sala Bolognese, San Giovanni In Persiceto, San Pietro In Casale)
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	Non pertinente
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Non pertinente
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Incremento della sensibilità delle comunità locali
FINALITA' DELL'AZIONE	La condivisione della mission legata alla gestione dei siti migliora i risultati conservazionistici ed anche produttivi.

DESCRIZIONE DELL'AZIONE	<p>Attivazione di un processo di interazione con le comunità locali per la valutazione, la verifica e la condivisione della mission legata alla gestione del sito .</p> <p>Il coinvolgimento si attuerà attraverso due attività principali.</p> <p>L'organizzazione di workshop. Le sedi saranno preferibilmente presso strutture del territorio, avendo comunque cura di coprire l'intero territorio e favorendo così la partecipazione degli stakeholders provenienti da comuni diversi. I temi da trattare sono la conservazione della Rete Natura 2000, le necessità di sviluppo economico e le strategie di collaborazione pubblico-private che contribuiscono alla gestione dei siti. I workshop hanno l'obiettivo recuperare tutte le informazioni e i punti di vista degli stakeholders (NECESSITA'), fornire tutte le informazioni per la conservazione della Rete Natura (SENSIBILIZZAZIONE), raccogliere obiettivi (PARTECIPAZIONE) per la definizione di STRATEGIE e la loro CONDIVISIONE.</p> <p>La seconda attività riguarda la distribuzione di questionari e successiva elaborazione, questa metodologia permette di raggiungere un pubblico più ampio, ad esempio con la distribuzione nelle scuole agli alunni si riesce a raggiungere l'intero nucleo familiare dello studente, campione che rappresenta la cittadinanza in generale. Oppure attraverso la compilazione on-line, attraverso la distribuzione con canali web esistenti (newsletters, sito web della Provincia). I questionari hanno l'obiettivo di raccogliere la percezione e il livello di conoscenza della Rete Natura 2000 nonché le necessità e le eventuali visioni.</p>
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	media
RISULTATI ATTESI	Coinvolgimento del 40% dei cittadini dei Comuni in cui risiede il sito
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Questionario di verifica rivolto alle famiglie dei Comuni in cui risiede il sito.
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente gestore del sito
STIMA DEI COSTI	12.000€
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE	PSR, Programmi di finanziamento regionali, nazionali e comunitari con particolare riferimento a INFEAS e LIFE+
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	Tutti
INDICATORI E PARAMETRI	Percentuale di cittadini coinvolti nel programma e percentuale di cittadini rispondenti al questionario di controllo.
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Un programma annuale a partire dall'attuazione del Piano.
COMUNICAZIONE	Integrata nell'Azione stessa.
ALLEGATI TECNICI	Cartografia azioni di piano.

DENOMINAZIONE AZIONE	Coinvolgimento dell'utenza scolastica
TIPOLOGIA DI AZIONE	Programma Didattico (PD 2)
AREA DI INTERVENTO	Comuni interessati dai siti Rete Natura 2000 della pianura bolognese (Argelato, Baricella, Bentivoglio, Bologna, Budrio, Calderara Di Reno, Castello D'Argile, Castel Maggiore, Crevalcore Galliera, Imola, Malalbergo, Medicina, Minerbio, Molinella, Pieve Di Cento, Sala Bolognese, San Giovanni In Persiceto, San Pietro In Casale)
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	Non pertinente
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Non pertinente
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Incremento della sensibilità e coinvolgimento delle nuove generazioni
FINALITA' DELL'AZIONE	Sensibilizzare le nuove generazioni alla corretta conoscenza e fruizione dei siti Rete Natura 2000 e avvicinare i ragazzi e di conseguenza i genitori alla conoscenza delle degli habitat e specie ad essi legati. Un approccio educativo di questo tipo incrementa il rispetto del territorio e la conoscenza dei temi conservazionistici della Rete Natura 2000 riducendo di conseguenza i pericoli legati ad una fruizione non rispettosa.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	<p>Organizzazione di attività didattiche rivolte ai docenti e agli alunni delle scuole dei Comuni ricadenti nei siti Rete Natura 2000 della pianura bolognese e del Comune di Bologna (scuole cittadine), attraverso: la realizzazione di corsi di formazione per docenti; la progettazione e realizzazione di visite guidate e laboratori di educazione ambientale per studenti e la realizzazione di kit didattici da distribuire agli studenti per il supporto dell'attività sulla tematica della conservazione di habitat e specie.</p> <p>I programmi didattici (visite e laboratori) saranno svolti nelle strutture didattiche presenti sul territorio e in campo.</p> <p>I kit didattici, specifici a seconda dell'area, consistono in schede e quaderni di supporto alla visita e ai laboratori con approfondimenti su tutti gli habitat e specie.</p>
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	media
RISULTATI ATTESI	Coinvolgimento del 80% dell'utenza scolastica dei Comuni in cui risiede il sito
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Attività di verifica per docenti e studenti, quali elaborati e test di gradimento.
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente gestore del sito
STIMA DEI COSTI	25.0000
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE	PSR, Programmi di finanziamento regionali, nazionali e comunitari con particolare riferimento a INFEAS e LIFE+

INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	tutti
INDICATORI E PARAMETRI	Percentuale di studenti coinvolti nel programma.
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Un programma biennale a partire dall'attuazione del Piano.
COMUNICAZIONE	Integrata nell'Azione stessa.
ALLEGATI TECNICI	Cartografia azioni di piano.

DENOMINAZIONE AZIONE	Corso di formazione per favorire lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile
TIPOLOGIA DI AZIONE	Programma Didattico (PD 3)
AREA DI INTERVENTO	Comuni interessati dai siti Rete Natura 2000 della pianura bolognese (Argelato, Baricella, Bentivoglio, Bologna, Budrio, Calderara Di Reno, Castello D'Argile, Castel Maggiore, Crevalcore Galliera, Imola, Malalbergo, Medicina, Minerbio, Molinella, Pieve Di Cento, Sala Bolognese, San Giovanni In Persiceto, San Pietro In Casale)
STATO ATTUALE DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E DELLE PRINCIPALI MINACCE	Non pertinente
STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	Non pertinente
STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	Non pertinente
FINALITA' DELL'AZIONE	Formare gli agricoltori e coadiuvarli verso sistemi produttivi a minor impatto ambientale.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE	<p>Organizzazione e realizzazione di un corso di formazione gratuito per gli agricoltori residenti nei siti Rete Natura 2000 e in aree limitrofe per sviluppare una maggiore conoscenza sulle metodologie e le opportunità della produzione biologica.</p> <p>Il percorso formativo parte dalla conoscenza delle politiche e legislazione comunitaria agroambientale; dei principali Sistemi produttivi agricoli eco-compatibili: dell'evoluzione del settore agrobiologico; della normativa del biologico; delle regole per le produzioni vegetali bio; delle regole per le produzioni zootecniche bio; delle regole per le trasformazioni agroalimentari bio e delle regole per la commercializzazione dei prodotti da agricoltura biologica.</p> <p>Per poi sviluppare argomenti quali l'avvio di un'attività di produzione agricola biologica; l'avvio di un'attività agrituristica biologica; l'avvio di un'attività di ristorazione biologica.</p> <p>Il corso dovrà inoltre prevedere una parte gli aspetti legati alle opportunità di finanziamenti ed incentivi per la bio-imprenditoria.</p>
PRIORITA' ED URGENZA DELL'AZIONE	media

RISULTATI ATTESI	Coinvolgimento del 60% degli agricoltori dei Comuni in cui risiede il sito.
VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Numero di attività di agricoltura biologica avviate dopo l'azione.
SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE	Ente gestore del sito
STIMA DEI COSTI	18.000€/anno
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E FONTI FINANZIARIE	PSR, Programmi di finanziamento regionali, nazionali e comunitari con particolare riferimento a INFEAS e LIFE+
INTERESSI ECONOMICI COINVOLTI	tutti
INDICATORI E PARAMETRI	
TEMPI DI ATTUAZIONE (CRONOPROGRAMMA)	Un programma triennale a partire dall'attuazione del Piano.
COMUNICAZIONE	Integrata nell'Azione stessa.
ALLEGATI TECNICI	Cartografia azioni di piano.

5.3.5 Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito

Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti

È obbligatorio sottoporre alla valutazione di incidenza i nuovi impianti a biomassa localizzati all'esterno del sito Natura 2000 entro un'area buffer di 1 km; per distanze superiori non è esclusa a priori la possibilità di procedere, comunque, alla valutazione di incidenza da parte dell'Ente competente.

Attività venatoria e gestione faunistica

È vietato esercitare la caccia agli uccelli acquatici in forma vagante e da appostamento (o apprestamento) fisso, per più di 1 intera giornata alla settimana dall'alba al tramonto o per più di 2 giornate alla settimana dall'alba alle ore 14,30, scelte fra giovedì, sabato e domenica.

Sono vietati gli appostamenti temporanei all'interno e nel raggio di 150 m dalle zone umide.

È vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alle specie di Porciglione (*Rallus aquaticus*) e di Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*).

È vietato esercitare l'attività venatoria nelle zone umide, e nel raggio di 500 m da esse, quando la superficie delle stesse risultano ricoperte da ghiaccio superi il 50% dell'intera superficie.

Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità

È obbligatorio installare batbrick o batbox in caso di interventi di manutenzione straordinaria di edifici e di ponti, laddove sia accertata la presenza di roost da parte dell'Ente gestore; l'intervento deve, comunque, conservare gli spazi e le caratteristiche dei luoghi utilizzati in precedenza dalle colonie di Chiroterri.

5.3.6 Monitoraggio dell'efficacia delle azioni

Il monitoraggio ha come obiettivo la verifica dello stato di conservazione di habitat e specie, ciò consente di verificare l'efficacia delle misure e definire eventuali misure e/o azioni correttive. Infine, solo in ordine di elencazione, permette di far fronte all'obbligo a norma dell'Art. della Direttiva Habitat 92/43 per cui "Gli Stati membri garantiscono la sorveglianza dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di cui all'articolo 2, tenendo particolarmente conto dei tipi di habitat naturali e delle specie prioritari." La Commissione, basandosi sulle relazioni trasmesse dagli stati membri elabora poi una relazione globale, a norma dell'Art. 17 della direttiva Habitat. La prima relazione di questo tipo è stata pubblicata il 13.7.2009 "COM(2009) 358

definitivo. *Relazione della commissione al consiglio e al parlamento europeo Relazione globale sullo stato di conservazione di tipi di habitat e specie richiesta a norma dell'articolo 17 della direttiva sugli habitat riferimento dal 2001 al 2006.*"

Dalla succitata relazione è emerso che molti stati membri per quanto riguarda lo stato di conservazione di habitat e specie hanno comunicato "sconosciuto". Inoltre è emerso un secondo elemento estremamente importante, ovvero che anche quando i dati sono disponibili spesso esistono problemi che nascono dal modo in cui sono presentati o con cui sono stati raccolti. (<http://biodiversity.eionet.europa.eu/article17/chapter2>)
"Even when data are available there are often problems arising from differing means of presenting the data or the way in which it has been collected."

Per quanto sopra esposto si ritiene che il monitoraggio dovrebbe essere standardizzato a livello Nazionale od almeno a livello Regionale, definendo chiaramente una metodologia univoca a cui tutti gli operatori devono obbligatoriamente uniformarsi, realizzando poi anche appositi workshop informativi per il personale degli Enti Gestori dei siti Natura 2000 ed i relativi specialisti coinvolti.

Ciò premesso in assenza di una metodica uniforme, indicatori inclusi, si individua comunque un monitoraggio che tiene conto della tempistica e degli indicatori di cui al capitolo 3.2. Individuazione degli indicatori e relativi parametri.

Lo schema di monitoraggio è riassunto nella scheda di Tabella 39, in cui si fornisce anche una data di inizio di monitoraggio in funzione dello stato di aggiornamento e delle misure specifiche di conservazione, a cui si aggiungono inoltre le azioni di Monitoraggio di cui al capitolo 6.6 fatto salvo l'opportunità di accorpamento e unificazione dei monitoraggi.

Tabella 39: schema di monitoraggio con tempistica ed indicatori per la verifica dell'efficacia delle azioni.

	Data inizio monitoraggio	Durata minima del monitoraggio
Habitat - tutti	Dopo due anni dalla data di entrata in vigore delle presenti misure specifiche di conservazione	Un anno
Mammiferi	Dopo un anno dalla data di entrata in vigore delle presenti misure specifiche di conservazione	Due anni per verificare eventuali colonizzazione del sito.
Ittiofauna	Dopo due anni dalla data di entrata in vigore delle presenti misure specifiche di conservazione	Un anno
Invertebrati	Dopo due anni dalla data di entrata in vigore delle presenti misure specifiche di conservazione	Un anno

5.3.7 Valutazione e revisione del Piano di gestione

In considerazione delle azioni previste e dello stato delle conoscenze di conservazione della componente biotica, si ritiene necessaria una revisione da parte dell'Ente di gestione del Piano di Gestione dopo cinque anni dalla sua approvazione, per valutare l'efficacia delle azioni realizzate e la necessità di eventuali modifiche, proseguimenti, azioni correttive. Si prevede che successivamente il piano possa avere una cadenza differente stabilita solo dalla valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e specie e loro stato di conservazione. La revisione del Piano può essere realizzata altresì a seguito di approfondimenti conoscitivi o di esigenze derivanti dall'emergere di nuove problematiche e sensibilità o nuovi approcci culturali e scientifici o ad opportunità tecniche ed economiche di attuazione di opere, interventi, attività necessarie alla conservazione ed al ripristino delle condizioni ambientali idonee per gli habitat e le specie di interesse comunitario.

Piano di Gestione Revisione00	Piano di Gestione Revisione01
2013	2018

6. Bibliografia

AA.VV., 2008, Notiziario Natura della Commissione Europea DG ENV, n. 24, pp.117

Caggianelli A., Ricciardelli F., Monaci M., Boz B. (a cura di), 2012. Linee per la riqualificazione dei canali di bonifica in Emilia – Romagna. Regione Emilia Romagna.

C. Ferrari e M. Speranza, 2003. Censimento degli habitat di interesse comunitario. Relazioni inedite della Bologna Provincia di Bologna a cura dell'Università di Bologna.

Centro Agricoltura Ambiente S.r.l., 2007. Studio sullo stato di conservazione e gestione del patrimonio naturale nelle aree di riequilibrio ecologico e nei Siti Rete Natura 2000 della pianura bolognese - schede di rilievo e valutazione dei Siti Rete Natura 2000. Provincia di Bologna, Servizio Pianificazione Paesistica: 107 pp.

Paloniemi R., VILJA V., 2009, Changing ecological and cultural states and preferences of nature conservation policy: The case of nature values trade in South-Western Finland, Journal of Rural Studies, volume 25, issue 1, pp 87-97.

PTCP, 2004 Relazione e Norme al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Bologna e successivi aggiornamenti.

Prov. 2010b. Dati delle Anagrafi comunali, elaborate dall'Ufficio di Statistica della Provincia di Bologna.

Ricciardelli F., Caggianelli A., Milandri M., Simonati W., (a cura di), 2010. Disciplina tecnico per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua naturali e artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS). Regione Emilia Romagna.

Tinarelli R., 2005. Studio delle specie ornitiche nelle Zone di Protezione Speciale della pianura bolognese. Provincia di Bologna.

Tinarelli R., Tosetti T. (Eds.), 1998. Zone umide della pianura bolognese. Inventario e aspetti naturalistici e ambientali. I.B.C. Emilia – Romagna, Ed. Compositori, Bologna: 230 pp.

Unioncamere 2010. Rapporto 2010 sull'economia Regionale. Unioncamere, Regione Emilia Romagna.